



Intervista **Piero Fassino**

«Con noi accanto, i pentastellati possono acquisire cultura di governo»

MA ANCHE I DEMOCRATICI AVRANNO L'OCCASIONE DI RECEPIRE UNA SERIE DI ISTANZE CHE IN PASSATO NON ABBIAMO COLTO

Adolfo Pappalardo

«Questa maggioranza che sta nascendo può essere utile a Pd e M5s anche per il futuro», analizza il democrat Piero Fassino, ex ministro ed ex segretario Ds che già oltre un anno fa, quando l'esecutivo uscente faticava a nascere, teorizzava di un possibile accordo tra i democratici ed i grillini: «Paventavo come un governo con la Lega presentava dei rischi enormi per il Paese. E così è stato».

Onorevole, i tempi per l'intesa con i grillini non si stanno allungando oltre il dovuto?

«Io vorrei ricordare che la formazione del governo Conte I richiese oltre due mesi, basta andare a rileggersi le cronache di quelle settimane quando si faticava a trovare un accordo. Qui, invece, si sta discutendo da pochi giorni e sono convinto che a breve si avrà il nuovo esecutivo».

Sembra che dietro l'angolo ci siano sempre difficoltà.

«L'obiettivo è formare un governo solido che duri tutta la legislatura. Per farlo occorre un confronto vero, coordinato dal premier incaricato, tra noi e i grillini su una base programmatica condivisa. Un lavoro non certo facile, ma essenziale per la credibilità del progetto».

Infatti sembrava fatta, poi Di Maio ha alzato l'asticella.

«Serve, ripeto, un programma condiviso, e non ha senso, affermare, come ha fatto Di Maio: "Questi sono i nostri punti, prendere o lasciare". I governi di coalizione tra più partiti nascono su un programma che deve essere comune delle forze politiche che si alleano. Servono

approfondimenti per arrivare a una convergenza in cui tutta la coalizione possa riconoscersi. Non servono invece ultimatum o diktat. E poi mi permetta di aggiungere una cosa...».

Prego.

«Bisogna smetterla con la parola "poltrona" che viene usata in maniera offensiva e dispregiativa. Quando nasce un governo si discutono sia il programma, sia gli assetti. Quando un anno fa nacque il Conte I il confronto tra Salvini e Di Maio riguardo' sia il "contratto" e sia chi dovesse ricoprire gli incarichi ministeriali. Anche per chi doveva diventare premier. E si arrivò a Conte dopo un braccio di ferro tra Di Maio e Salvini di cui erano piene le cronache di tutti i giornali. E la stessa cosa accade anche per le giunte di Regioni e città di qualsiasi colore politico: si decidono non solo gli obiettivi, ma anche chi sarà assessore e con quali deleghe. Bollare queste decisioni invece con la parola "poltronismo" è offensivo per le persone e trasmette un messaggio qualunque e populista».

Non crede che questo governo con l'M5s, anche alla lunga, possa non piacere alla vostra base?

«In questi giorni girando le feste dell'Unità ho potuto toccare con mano come la maggior parte dei nostri iscritti e militanti sia d'accordo. Non ignorano le difficoltà e i problemi, ma partono da un assunto semplice: si mette fine al governo Lega-5Stelle che ha fallito alla prova del governo: crescita 0, investimenti fermi, debito a livelli record, isolamento internazionale. E si manda a casa Salvini, il responsabile di una politica brutale e disumana che ha alimentato un clima di intolleranza, rancore, odio che ha reso più cattiva la società italiana. Con una maggioranza e un governo nuovo, si entrerà in una nuova fase».

Potrebbe crescere in termini

di consensi anche il Pd o, al contrario i grillini, dopo quest'esperienza?

«Lo vedremo. La formazione di questa maggioranza può favorire un'evoluzione del movimento 5 stelle che, nato come antagonista e antisistema, può acquisire una cultura di governo, che è soprattutto responsabilità e non dire solamente dei no. E viceversa la collaborazione con 5Stelle può favorire il recepimento da parte del PD di istanze che in passato non sempre abbiamo colto. E in ogni caso vedo più convergenze tra noi e i grillini che tra loro e la Lega».

A cosa si riferisce?

«Penso all'Europa e al fatto che insieme abbiamo votato la nuova presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen, mentre la Lega si è schierata con i partiti sovranisti e la destra. Penso alle politiche per il lavoro e la lotta alle disuguaglianze. Penso al reddito di cittadinanza che non è molto lontano dal reddito di inclusione varato dal governo Gentiloni. Penso al salario minimo, dove sia noi che loro abbiamo proposte simili. E, infine le convergenze sulla green economy e il Mezzogiorno, ora ignorato, da riportare al centro dell'agenda politica».

Per Di Maio i decreti sicurezza di Salvini devono rimanere.

«All'atto della promulgazione il presidente Mattarella ha fatto rilievi molto precisi chiedendo correzioni ad alcuni profili di incostituzionalità. Partiamo da lì e modifichiamo i decreti come ha chiesto il Colle».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

